

ICET - ISTITUTI CULTURALI ECCLESIASTICI DELLA TUSCIA
Il movimento per devozione o per turismo: come cambia nel
corso della storia la ragione del pellegrinaggio
Convegno di studio, Viterbo, 6 dicembre 2025

CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE - VITERBO

I pellegrinaggi verso i santuari diocesani

Elisa Angelone

I santuari principali della devozione cristiana, verso i quali si dirige il pellegrinaggio, hanno come meta principale la Terra Santa. Nei primi secoli della cristianità, questi cammini sono solitamente individuali, per poi estendersi (dopo la pace costantiniana) ad interi gruppi di laici, di sacerdoti, di vescovi e di monaci. Sono spinti, più che dal “vedere”, dal “rivivere” la storia della salvezza¹.

Contemporaneamente a questi cammini, si sviluppa un'altra forma di pellegrinaggio: quello diretto alle tombe dei martiri confessori della fede: ai luoghi dove essi subirono il martirio, o vissero, o compirono prodigi. Il rituale si aggancia al cerimoniale pagano-romano del culto dei defunti². Accanto a questo si pone il pellegrinaggio verso i luoghi della “memoria” dei martiri: quei santuari eretti in memoria dei santi e che conservano un corpo o delle reliquie³.

Nei secoli successivi la tipologia del pellegrinaggio cristiano si arric-

¹ V. Bo, *Tipologia del pellegrinaggio nella storia della comunità cristiana*, in: *Pellegrinaggio e religiosità popolare*, a cura di Luigi Sartori, Padova 1983, p. 70.

² *Ivi*, p. 71.

³ *Ivi*, p. 73.

chisce di un nuovo contenuto: il viaggio come penitenza, verso Roma o verso la Terra Santa⁴, ma anche verso mete più vicine, come i santuari interni alle diocesi, che custodiscono le testimonianze della fede locale e possono essere raggiunti più facilmente in preghiera a piedi⁵.

Il Santuario accoglie i fedeli

Il santuario accoglie i fedeli e li prepara alla redenzione; questa avviene sia all'interno del luogo sacro che fuori, tra gli altri, in un mutuo scambio tra 'interno' ed 'esterno'. Ed il viaggio verso il santuario è parte integrante del santuario stesso, è un'esperienza che unisce, include, accompagna, prepara il fedele all'annuncio.

Il viaggio però non è sempre facile e agevole. Spesso il santuario è sito in una zona impervia, circondata da boschi, isolata, difficile da raggiungere. E il viaggio è pericoloso, di solito affrontato a piedi o a dorso d'asino, espone il fedele a possibili incidenti, alla fatica, alla sete, alla presenza di briganti e malviventi.

Ma il viaggio è ordinato, disciplinato, composto, ed è esso stesso partecipazione alla liturgia. Questo nonostante il Concilio di Trento avesse ordinato: "Bandiscano [i vescovi], ... tutti i modi secolari di comportarsi, i colloqui vani e, quindi, profani, il camminare, il fare strepito, lo schiamazzare, affinché la casa di Dio sembri e possa chiamarsi davvero, casa di preghiera" (Sessione XXII, 17 settembre 1562). È proprio dopo Trento che si verifica una nuova ripartenza dei pellegrinaggi verso i santuari, (ripresa accompagnata dalla nascita di nuovi ordini religiosi, e dalla difesa della Chiesa dai riformati).

I Santuari della Diocesi di Viterbo

Nella Diocesi di Viterbo si contano 20 santuari, 16 dei quali dedi-

⁴ Ivi, pp. 75-77.

⁵ P. P. Busto, *Pellegrini e pellegrinaggi nei secoli*, in *La bisaccia del pellegrino, fra evocazione e memoria: il pellegrinaggio sostitutivo ai luoghi santi nel mondo antico e nelle grandi religioni viventi*: atti del Convegno internazionale: Torino, Moncalvo, Casale Monferrato, 2-6 ottobre 2007, a cura di Amilcare Barbero e Stefano Piano, Ponzano Monferrato: Centro di documentazione dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei, 2010, p. 409.

cati alla Vergine. Per i santuari affidati agli ordini religiosi è l'Ordine stesso che incoraggia ed amministra la devozione; per gli altri i fedeli, i rettori e i parroci si organizzano per l'accoglienza e la preparazione dei flussi, spesso importanti, dei fedeli. Per quasi tutti la devozione nasce o riprende vita dopo il Concilio di Trento con regole e metodi ben definiti e controllati, e continua fino ad oggi lasciando per tutta l'età moderna una lunga serie di tracce, ex-voto, documenti, testimonianze della fede e della devozione dei popoli della Toscana.

Santuari già affidati ad Ordini religiosi:

Viterbo, Madonna della Quercia
Bagnoregio, Madonna del Buon Consiglio
Marta, Madonna del Monte
Montefiascone, Madonna delle Grazie
Montefiascone, Madonna Pellegrina
Montefiascone, Santa Lucia Filippini
Toscana, San Giovanni Battista, Madonna Addolorata
Toscana, Madonna del Cerro
Valentano, Madonna della Salute
Viterbo, Madonna Liberatrice
Viterbo, Santa Rosa

Santuari affidati al Clero diocesano:

Bolsena, Madonna del Giglio
Civitella D'Agliano, Madonna delle Grazie
Farnese, Madonna delle Grazie
Grotte di Castro, Madonna del Suffragio
Ischia di Castro, Crocifisso di Castro
Ischia di Castro, Madonna del Giglio
Latera, Madonna della Cava
Trevinano, Madonna della Quercia
Vetralla, Madonna del Riscatto

Da notare che, il più delle volte, nei documenti di questi luoghi non si parla di "santuari", bensì di chiese (cappelle, oratori, ecc.) rurali, cam-

pestri. Fino a tempi recentissimi il concetto di “santuario” non aveva diritto di cittadinanza nell’ordinamento post tridentino, il che non impedisce al vescovo di preoccuparsi, in ottemperanza ai decreti conciliari, dalla custodia degli ex-voto e dalla fedele registrazione dei miracoli⁶.

Le fonti archivistiche

Le testimonianze archivistiche sui santuari locali non sono sempre facilmente raggiungibili, molto spesso gli archivi sono chiusi al pubblico, non ordinati, non hanno inventari o strumenti di corredo che possano consentire o agevolare l’accesso alle carte.

La storia del luogo di culto non è sempre chiara e lineare, spesso il governo del santuario è unito alla chiesa principale, alla parrocchia vicina, o alla Curia vescovile, e le carte finiscono per essere sommerse o mescolate ad altri fondi archivistici che ne rendono complicati l’identificazione e il reperimento.

Tra le fonti principali sono quelle ufficiali del vescovo: le visite pastorali, le relazioni *ad limina*, gli editti, i bandi e le notificazioni emanate in occasioni particolari, ma anche i bandi e gli editti emessi dalle autorità civili, soprattutto in occasioni di grandi calamità o eventi catastrofici, e poi le carte di amministrazione: la gestione dei benefici, dei legati, delle elemosine; le processioni, le feste e le celebrazioni liturgiche legate al santo, gli eventi straordinari e i momenti particolari.

VISITE PASTORALI- Archivio storico vescovile

Secondo il Concilio di Trento, sess. XXIV, § III, con la visita pastorale si propone di rendere attiva ed efficace la residenza del vescovo in diocesi, accostandolo al suo popolo, perché ne rilevi i bisogni e vi provveda nello zelo e nella carità di N. S. G. C. Oggetto della sacra visita sono tanto le cose quanto le persone, ossia la vita, i costumi, gli uffici, la custodia e condizione delle chiese, i beni ecclesiastici, l’adempimento dei legati pii. Nella visita pastorale l’Ordinario procede tanto in forza dei propri poteri, quanto di poteri delegati dalla Sede apostolica. Jure proprio l’Ordinario visita le persone, le chiese, i capitoli, i luoghi pii non esenti dalla

⁶ R. Guarnieri, *Fonti vecchie e nuove per una «nuova» storia dei santuari*, in «*Marianum*», XLII (1980), p. 498.

sua giurisdizione, come pure le congregazioni religiose di voti semplici non esenti; jure delegato dalla Santa Sede l'Ordinario visita: gli ospedali, i collegi, le confraternite laicali, i luoghi pii di ogni sorta; i capitoli cattedrali e collegiali; le chiese secolari esenti; le chiese dei regolari in ordine alle cose che riguardano il culto divino e la cura delle anime; i monasteri dei regolari che non sono uniti in congregazione con gli altri dello stesso ordine; i monasteri delle monache soggette ai prelati regolari ma solo in ordine all'osservanza della clausura⁷.

RELAZIONI AD LIMINA - Archivio Apostolico Vaticano

Redatta con lo scopo di stringere un vincolo di unità più forte tra il pontefice e i vescovi e far sì che, mediante la relazione sullo stato della Chiesa, ogni cosa sia nota alla Sede apostolica⁸. Papa Sisto V, con la costituzione *Romanus Pontifex* del 20 dicembre 1585, comandò che ogni triennio, a cominciare dal 1587, i vescovi singoli venissero in Roma *ad veneranda limina Apostolorum* e a consegnare una relazione scritta circa lo stato della loro diocesi, che veniva poi esaminata dalla Sacra Congregazione del Concilio e conservata nel suo archivio, divenuto, così, importante deposito di notizie storiche.

JURA ECCLESIASTICA - Archivio della Curia vescovile

Sono fonti che hanno spesso un carattere repressivo o, quantomeno, di sorveglianza sospettosa. Tra queste si possono elencare: le inchieste su eremiti o custodi di santuari; le disposizioni circa le liturgie, le processioni e i riti annessi; i deprecatissimi mercati e le fiere, veri luoghi di perdizione.

CRONACHE E MEMORIE - Archivio del santuario o della parrocchia

Sono redatte in epoca contemporanea alla fondazione del santuario o anche in momenti successivi, soprattutto in occasione di anniversari, con il fine di riscoprire in parte le radici della piccola comunità, intre-

⁷ Voce *Visita*, in: *Lessico ecclesiastico illustrato*, vol. IV, P-Z, Milano, F. Vallardi, 1906, pp. 1094-1095.

⁸ Voce *Visita*, in: *Lessico ecclesiastico illustrato*, vol. IV, P-Z, Milano, F. Vallardi, 1906, p. 1095.

ciando la storia locale con quella generale, e spesso affiancano il racconto sacro a quello profano. Con un *focus* sul santo o sul santuario come luogo di culto e incontro, si esplorano eventi e personaggi che hanno definito l'identità locale. Tra cronache, documenti d'archivio e racconti orali, tentano di trasmettere uno spaccato della vita di una comunità.

BANDI ED EDITTI - Archivio Storico Comunale di Viterbo

L'insieme delle decisioni relative al "governo del territorio", quei controlli cioè esercitati da soggetti dotati di autorità nei differenti settori della vita sociale, che sono venuti a regolare i rapporti tra le persone, tra le istituzioni e tra queste e i beni materiali all'interno del territorio, trovano riscontro nei documenti ufficiali. Questi documenti, però, non raccontano soltanto la storia del territorio e dei beni che vi sorgono, ma parlano anche e soprattutto della popolazione a cui sono rivolti⁹. L'Archivio comunale di Viterbo conserva un fondo intitolato "Bandi ed Editti": sono documenti emanati dai governatori e dai dirigenti della Città, dai pontefici e dai vescovi, dalle Congregazioni e dalle Consulte civili ed ecclesiastiche. Sono documenti pubblici e dovevano servire a regolare la vita quotidiana dei viterbesi sia in condizioni di normalità, sia davanti ad eventi eccezionali: la venuta del papa, il passaggio di un principe o di un sovrano, l'avvicinarsi di un esercito, il pericolo della propagazione di una epidemia, l'incombere di una annata di carestia. Sono la testimonianza di una storia sociale ed economica, di una storia delle guerre e delle feste, delle carestie e delle fiere, dei prezzi dei prodotti alimentari e delle paghe dei lavoratori dei campi¹⁰.

FONTI ARCHIVISTICHE PROPRIE - Archivio del santuario o della parrocchia, archivio della Curia vescovile

Sono custodite nelle serie dell'Archivio della Curia vescovile o della parrocchia alla quale il santuario appartiene e riguardano, per la mag-

⁹ L. Osbat, *Il governo delle Diocesi nella Provincia del Patrimonio in età moderna*, Università degli studi della Tuscia, Facoltà di conservazione dei beni culturali, corso di storia moderna, a.a. 1997-2001.

¹⁰ L. Osbat, *Nota introduttiva*, in L. Vaccarotti, *Viterbo e la Provincia del Patrimonio "Bandi ed Editti" (1721-1756)*, Vetralla, Ghaleb, 2007, pp. 5-6.

gior parte:

L'erezione del santuario e i lavori di ristrutturazione, restauro, rifacimento, ampliamento della chiesa e del luogo di culto, la posa della sacra Immagine o le modifiche alla esposizione al pubblico culto.

Il regolamento del santuario e la nomina del rettore, decreti e congregazioni del clero incaricato della amministrazione del santuario.

Editti e notificazioni vescovili che riguardano il santuario o il pubblico culto

Le occasioni particolari quali l'incoronazione dell'Immagine, feste o anniversari, manifestazioni che si svolgono nel santuario, *Peregrinatio Mariae*, elezione del comitato dei festeggiamenti o dei signori della festa, programma degli eventi, ecc.

I doni votivi, gli ex-voto, le offerte da arte della Comunità dei fedeli

Le testimonianze di grazia ricevuta, le attestazioni di miracoli, i racconti e i riconoscimenti da parte dell'autorità religiosa, le richieste di indulgenza, ecc.

La realizzazione e la stampa di immaginette sacre, poesie e versi dedicati, articoli di giornale, riproduzioni foto e video, il "bollettino" del santuario o della parrocchia, le raccolte di stampa periodica che ne parla.

L'amministrazione economica

La corrispondenza.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

La ricerca sulle fonti librarie si basa normalmente su dati, notizie e informazioni tratte dal lavoro di altri studiosi o esperti di settore. Queste informazioni possono essere tratte da fonti diverse: libri, articoli, manoscritti, dati statistici, voci di enciclopedia, ecc. e possono presentarsi sotto forma di citazioni dirette, di parafrasi, oppure come riferimento ai testi di autori dei quali si discutono o commentano le idee. Sono fonti bibliografiche particolarmente importanti anche tutti quei riferimenti al santuario o al pellegrinaggio verso una destinazione devozionale contenute in testi che parlano di altro tema, ma che, magari in una nota o in un inciso, fanno riferimento alla devozione e danno spunto a riflessioni interessanti.

LE FONTI ORALI

Non mancano infine i cosiddetti “etnotesti” registrati, i canti dei pellegrini, le leggende popolari, relative a miti di fondazione, prodigi o fatti miracolosi, particolari virtù taumaturgiche o terapeutiche di cose o personaggi legati ai santuari ; ma anche la gestualità, i riti paraliturgici, non odificati ma largamente praticati, come danze, giri, rituali, modi di accedere allo spazio sacro, o di recedere, contatti, raccolte di reliquie, ecc.

LE FONTI ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE

Infine, fonti di primario interesse, sono anche quelle archeologiche ed iconologiche che, sebbene vadano necessariamente integrate con ricerche interdisciplinari e con il confronto di fonti scritte, comunque forniscono testimonianze importanti su fatti e situazioni analoghe, riscontrabili in un'area più vasta.